

COLUI CHE MANGIA ME, VIVRÀ PER ME

Celebriamo, oggi, come in ogni Eucaristia quotidiana, la permanente e amorosa **Presenza del Signore Risorto**, vincitore della morte e del peccato, nel segno del Pane spezzato e del Vino versato, Sacramento del Suo Corpo donato e del Suo Sangue sparso per noi. Il massimo dei doni di Dio Padre all'umanità perché possa partecipare alla Sua stessa vita nella comunione con il Figlio Risorto, Pane del cielo e fior di frumento che nutre, trasforma e assimila a Se. Siamo chiamati, perciò, a partecipare alla vita stessa di Dio. Come il bambino si forma e cresce perché nel grembo di sua madre si nutre di lei, così è per chi mangia il Suo Corpo e beve il Suo Sangue. In natura, il corpo di un essere vivente si nutre e assimila ciò che mangia e beve, nel Mistero eucaristico è chi riceviamo e beviamo ad assimilarci, a nutrirci e a dissetarci. In una parola, il Signore che riceviamo e mangiamo ci trasforma nella Sua persona: ci cristifica per grazia e puro amore! Papa Francesco nell'omelia del Corpus Domini (19 giugno 2014): "*Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. Ma il cibo che ci nutre veramente e che ci sazia è soltanto quello che ci dà il Signore!*" Noi di cosa stiamo nutrendoci? Di illusioni o di verità, di cibi inquinati e scaduti o del vero cibo e della vera bevanda, **Dono** supremo di Dio nel deserto della nostra vita e della nostra storia? Abbiamo dimenticato, anche noi, il vero **Cibo**, come gli Israeliti nel deserto, e *mormoriamo*, ci lamentiamo e *imprechiamo* contro Dio, che ci ha tanto amato da donarci il Corpo e Sangue del Figlio Suo?



Cosa ci insegna e ci chiede, oggi, la Parola?

- d'**imparare la lezione** del deserto, luogo della prova, ma, anche dell'incontro e dell'alleanza con Dio, che vuole farci capire che quando Egli ci mette alla prova non vuole umiliarci ma, vuole renderci più umili e più disponibili ad accogliere il Suo amore e la Sua salvezza; **vuole farci scoprire** ciò che abbiamo nel cuore e vuole muoverci a ricercare solo ciò che veramente nutre e completamente disseta (*prima Lettura*);
- **ci ricorda** che il Corpo e il Sangue che condividiamo da fratelli uniti e rappacificati, sono sorgente, radice, fondamento, anima dell'unità e comunione della Chiesa (*seconda Lettura*);
- **ci chiede di accogliere** il Cristo, quale 'Pane disceso dal cielo', e di credere in Lui per avere la salvezza e la vita eterna (*Vangelo*);
- **ci invita a rendere lode** al Signore e rendergli gloria, quale Suo Corpo, nuova Gerusalemme, per i Doni che ci manda dal cielo tutti i giorni nel deserto della vita (*Salmo*).

Prima Lettura Dt 8,2-3.14b-16a **Dio ci nutre di Pane e Parola**

Il deserto, il luogo della prova e dell'educazione: il Signore educa il Suo popolo, come un padre il figlio. Lo mette alla prova *per fargli sapere* da che parte sta il suo cuore e *per fargli capire* che non di solo pane vive l'uomo, ma, prima di tutto, della Sua Parola (vv 2-3). La prova della fame/sete spinge a cercarsi nuovo cibo e nuove sorgenti e a comprenderne la necessità e la bontà. La penuria e la mancanza di acqua e di cibo te ne fanno apprezzare l'importanza e il valore e capirne la loro insostituibilità. Il dono della manna è stato donato da Dio per nutrire e sostenere nel deserto i nostri Padri, i quali, poi, morirono, il Pane vivo è sceso dal cielo per assimilarci al Verbo che si fa Pane per farci vivere per sempre (cfr Gv 6,58). Perciò il ricordo del deserto non si conclude o non è incentrato sulla prova (*fame, sete, tentazioni, mormorazioni, infedeltà*), ma, prima di tutto, sulla paternità di Dio Misericordioso e Fedele che educa, guida e corregge il Suo popolo, come un padre il figlio, liberandolo dalla schiavitù, conducendolo con mano potente

attraverso il deserto, terra assetata e piena di serpenti e scorpioni velenosi, senza cibo e senza sicurezza (vv 14b-16). Mosè presenta e definisce *la manna* come il pane che *'il Signore vi ha dato in cibo'* (Es 16,15); così anche il Salmo 78 (vv 24-25) *'pane del cielo, pane degli angeli'* e la Sapienza (16,20) *'cibo degli angeli, pane del cielo, già pronto e senza fatica che dona ogni delizia e soddisfa ogni gusto'*. L'apostolo Paolo la definisce *'cibo spirituale'* (1 Cor 10,3). Giovanni contrappone al dono della manna il *Pane Vivo* disceso dal cielo: Gesù Cristo, *Pane* che fa vivere e *Bevanda* di vita eterna, *Parola* definitiva che rivela e comunica la stessa *Vita divina*. Come la manna nel deserto era necessaria per attraversare l'insidioso deserto, così questo Pane Eucaristico fa vivere la Chiesa pellegrina e la nutre per la vita eterna. Di manna-cibo e di Parola ha avuto bisogno il Popolo per attraversare il deserto ed entrare nella Terra Promessa. Dio, come il padre al figlio, ti ha voluto far *'capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di quanto esce dalla bocca del Signore'* (Dt 8,3), la Sua Parola fatta Carne, Gesù Cristo risorto che nutre e fa vivere in eterno ogni uomo che Lo accoglie come *'Il Verbo fatto Carne che cambia con la Sua Parola il Pane vero nella Sua Carne e il vino nel Suo sangue ('Verbum Caro Panem Verum, Verbo Carnem Efficit', Pange Lingua, S. Tommaso).*

Salmo 147 **Loda il Signore, Gerusalemme**

*perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il Suo messaggio: la Sua Parola corre veloce.
Annuncia i Suoi decreti e i Suoi giudizi a Israele.*

Inno di ringraziamento che evoca il tempo in cui Neemia (Ne 12,27-47) restaurava Gerusalemme cingendola di robuste mura. La *Città Santa* è invitata, perciò, a celebrare e ringraziare il Signore perché la fortifica *dal di dentro* (v 13), mette pace nei suoi recinti e la *'sazia con fior di frumento'* (v 14), le manda il Suo Messaggero veloce a recarle la Sua Parola (v 15) che le rivela i Suoi Giudizi e i Suoi Decreti (v 19). Riletto *in chiave eucaristica*, il Salmo, annuncia e celebra nel *'Fior di frumento'* l'offerta del Corpo di Cristo, il dono della Sua Parola, della Sua redenzione e della Sua pace. Il dono della pace e l'abbondanza dei doni viene a noi dall'offerta del Corpo immolato e del Sangue versato. Mosè, nel *Cantico* (Dt 32,14), ringrazia Dio per l'abbondanza dei Suoi doni, riversati sul Suo popolo, riassumendoli in queste parole **'fior di farina di frumento e sangue di uva'** e il Salmo 81, che celebra il rinnovo dell'Alleanza di Dio fedele con il Popolo infedele, *'lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con il miele di roccia'*. Nell'Eucaristia, Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza, Dio ha donato il Suo Figlio, il Logos, la Parola eterna che *'corre veloce'* ad annunciare e realizzare il Suo amore fedele e che si fa vero Cibo di vita per il Suo popolo in cammino che celebra e loda il Suo Signore e lo riconosce Pane vivo disceso dal cielo, Carne e Sangue, *vero* Cibo e *vera* Bevanda che ha donato e versato **per la vita del mondo**.

Seconda Lettura 1 Cor 10,16-17 **Noi siamo un solo Corpo perché partecipiamo all'unico Pane**

L'Apostolo nella sua prima Lettera, dopo aver ammonito i credenti per le divisioni e gli scandali in seno alla Comunità e dopo aver precisato, ancora una volta, il suo Ministero e risposto ad alcune domande sulla vita morale (*incesto, fornicazioni, matrimonio e verginità*), affronta la spinosa questione sull'*idolatria* e, in particolare, sulla *liceità* di mangiare carni immolate agli idoli (8,1-11,1). *La questione degli idolotiti*: è lecito comprare e mangiare le carni sacrificate agli idoli? Certamente sì, perché gli idoli non esistono - risponde Paolo - aggiungendo subito un *'però'* essenziale: si possono mangiare, ma la carità superi la libertà di farlo! Se questo dovesse provocare scandalo nel fratello *più debole* nella fede e dovesse indurlo, perciò, a cadere nel peccato, è bene non mangiarle: *'Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i*



deboli' (8,9). Chiaro e delicato, Paolo, che non esita a presentare se stesso come esempio, avendo rinunciato ai suoi diritti e privilegi, facendomi *'debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro* (8 vv 22-23). E ora possiamo comprendere meglio il senso e la profondità dei *due versetti* che costituiscono la seconda Lettura di oggi (1 Cor 10,16-17), estrapolati dall'intero e complesso capitolo. Cosa vuole insegnarci ancora Paolo? Ascoltiamo con attenzione! *In due versetti* (16 e 17), Egli pone due *domande retoriche* che corrispondono a due *chiare affermazioni* e mirano a rafforzare e a fondare la vera unione nella comunione *con/al* Sangue e il Corpo di Cristo (v 16)! Noi che siamo in molti, partecipando all'unico pane, diveniamo un solo Corpo (v 17). Perciò, voi che, partecipando al *Calice della Benedizione* del Sangue di Cristo e spezzando il Suo pane, che è il Suo Corpo, siete in comunione *con Lui* e non potete, dunque, scendere a patti con l'idolatria, in quanto *"non potete bere il Calice del Signore e il calice dei demoni, non potete partecipare alla Mensa del Signore e alla mensa dei demoni"* (vv 20-21). Gli idoli non esistono, è vero, ma non bisogna *'entrare'* nel culto idolatrico, entrando *'in comunione con i demoni'*! Chi è *commensale* di Cristo, bevendo il Suo Sangue e mangiando il Suo Corpo, non può assolutamente partecipare *alla mensa dei demoni!* Bevendo e condividendo lo stesso Sangue e spezzando e mangiando la stessa Carne di Cristo, *veniamo assimilati* a Lui che *ci fa crescere nell'amore e ci fa nascere come Chiesa*, che è il Suo Corpo e del quale Egli è il Capo.

Vangelo Gv 6,51-58 **Colui che mangia Me vivrà per Me**

Giovanni, com'è noto, non riporta l'Istituzione dell'Ultima Cena e in questo *Sesto Capitolo* fa la sua sintesi



teologica dell'insegnamento di Gesù sul Sacramento del Suo Corpo spezzato e donato e del Suo Sangue effuso e sparso perché chi ne mangia e chi ne beve abbia la *Vita Eterna* (v 54). Il lungo Discorso sul *Pane Vivo* che fa vivere in eterno, è collocato da Giovanni in coincidenza della festa di Pasqua ed annuncia la *Nuova Pasqua*, quella del Pane di Vita che è donato per dare *Vita Nuova!* Luogo prescelto da Gesù è la Sinagoga di Cafarnaon. Non trascurabile questa precisa scelta per l'annuncio della *Nuova Pasqua* del Pane vivo! Dopo aver chiaramente contestato il motivo per cui tanti lo vanno a cercare solo per avere ancora quel pane moltiplicato con il quale sono stati saziati, li invita a procurarsi *'il Cibo che dura per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà'* (vv 26-27). Ma *cos'è e qual è* questo cibo che *dobbiamo procurarci* e che solo Gesù può

donarci? *'Mio cibo'* - ci ha detto già Gesù - *è fare la volontà del Padre e compiere la Sua opera'* (Gv 4,34). Procurarsi il cibo che non perisce, allora, vuol dire ed equivale a *'compiere la Volontà di Dio'* e, dunque, a seguire ed imitare il Figlio che l'ha compiuta nella fedeltà totale e filiale. Gesù, il Verbo (Parola) che si fa Carne (Gv 1,14) per compiere la Volontà del Padre, può presentarsi e proclamarsi quale *vero Cibo*, *'Io sono il pane vivo, disceso dal cielo'*, chi ne mangia *'vivrà in eterno e il pane che Io darò è la Mia carne per la vita del mondo'* (v 51). Egli è prima di tutto la Parola che si fa *Pane* di rivelazione: rivela il Padre, la Sua volontà, il Suo disegno salvifico su di noi. È la Parola che si fa Carne, il vero *Cibo* che nutre e dà vita nuova. Per vivere bisogna mangiare, vivere di Gesù (Parola vivente) è pienezza di vita, *"Il pane che Io darò è la Mia carne per la vita del mondo"* (v 51). Questo Pane *sono Io* che mi dono, nella totalità del Mio essere, per voi. *'Per (hyper) voi'*, *'per il mondo'*, *'per molti'*, espressioni diverse per affermare la stessa rivelazione: Gesù dona Se Stesso in sacrificio e in espiazione e remissione dei nostri peccati. Cioè, la Sua vita immolata e donata *fa vivere* l'umanità intera. Questo Pane sarà donato sulla Croce e *"il Verbo fatto carne"* (Gv 1,14), diverrà dono di una *"Carne data per la vita del mondo"*! E alla domanda presuntuosa dei giudei mormoranti *'come può Costui darci la Sua carne da mangiare'*, Egli non si ferma sul *'come'*, ma riafferma con più forza e chiarezza: *'la Mia carne è vero cibo e il Mio sangue vera bevanda'* (v 55). Gesù non vuole insegnare *una dottrina*, ma vuole rivelare pienamente la *Volontà del Padre* che lo ha mandato e sacrificato *'per'* noi. Infatti, l'Eucaristia, Sacramento del Corpo spezzato e del Sangue versato, è culmine e il compimento pieno della Rivelazione. *"E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato, che Io non perda nulla*

di quanto Egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre Mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; Io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (vv 39-40). Chi mangia la Mia carne e beve il Mio sangue: ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno (v 54), dimora in Me ed Io in lui (56), vivrà per Me (v 57), vivrà in eterno (v 58). Per Me dice *finalità*, ma assume anche la *dimensione causale*. Come il Figlio vive *per* (mediante il Padre e *per* compiere la Sua volontà), così, anche Colui che mangia Me vivrà *per mezzo* di Me e *per* spendere e offrire la sua vita agli altri come ho fatto Io!

Ricordare per non Dimenticare

Senza memoria si soffoca, come il pesce fuori l'acqua e il vivente senza aria! Sia le cose brutte, come le



belle vanno ricordate per un nuovo futuro: il ricordo delle cose brutte non deve suscitare in noi solo dolore sterile, come le cose belle nostalgiche piagnucolose! Del nostro passato brutto o bello non dobbiamo ma dimenticare che 'il Signore Dio ci ha fatto uscire dalla condizione servile', ci ha condotto e guidato attraverso una terra ('deserto') assetata e infestata da serpenti e scorpioni velenosi; ha fatto sgorgare *acqua* limpida dalla dura roccia per dissetarci e ha fatto scendere dal cielo *manna* per nutrirci

e sostenerci fino alla *Terra Promessa!* (prima Lettura) *Non dimenticare e ricordare* che nell'Eucaristia, Sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, si fa memoria (*zikkaron*) dell'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Cristo, di *tutto ciò* che il Signore ha detto e fatto *per* noi e lo attualizza, mentre lo celebriamo, lo professiamo e lo testimoniamo 'nell'attesa della Sua venuta'. *Zikkaron* è *memoria attualizzante* di ciò che *si celebra e si ricorda* perché coloro che vi partecipano, possano riceverne i frutti. Chi celebra 'ricorda' le opere meravigliose che Dio ha compiuto e continua a compiere in noi, e perciò, non possiamo se non cantare la Sua misericordia, come Maria nel Magnificat e guardare con fiducia e speranza ad un nuovo futuro. Cosa ci 'ricorda' l'Eucaristia? Lo Spirito Santo invocato e che il Padre 'manda' e ci dona, *attualizza* il Cristo totale, ciò che ha detto, fatto e promesso, tutta la Sua vita donata, spesa e immolata perché il mondo creda e sia salvato! Ci ricorda, anche, la nostra vera *identità e dignità*, nonostante le nostre infedeltà, di figli, creati ad immagine e somiglianza di Dio e amati tanto dal Padre fino a donarci il Figlio Gesù perché tutti siano salvati per mezzo di Lui! Non facciamo rimpianti nostalgici! Dobbiamo 'ricordarci' e non dimenticare *chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo e quanto siamo stati amati!*

Chi mangia il Pane che è il Corpo di Cristo e chi beve il Suo Sangue, viene assimilato e trasformato in Cristo

Almeno la Domenica, sappiamo riunirci da fratelli veri e sinceri alla stessa tavola, guardarci negli occhi e riappacificarci per poter spezzare insieme il Pane della Parola, mangiare il Suo Corpo e bere insieme all'unico Calice della salvezza? Come possiamo dirci cristiani, se ci siamo divisi e continuiamo a lottare, addirittura, in nome di Cristo? Come possiamo continuare a celebrare il Mistero di comunione se siamo ancora dominati e lacerati da antiche discordie e attuali pregiudizi? La Domenica è davvero per noi, che ci diciamo cristiani, il primo giorno della settimana da vivere *in/per/con* Cristo nel dono della nostra vita per il bene e la salvezza dei fratelli? Cerchiamo il *Vero Cibo* che è quello di compiere la Volontà di Dio su di noi? Cerchiamo il *vero cibo* che dura in eterno, la Carità, o ci affanniamo *per cose che non ci saziano* e che finiranno? Nel servizio, siamo alla ricerca di noi stessi e ci lasciamo sedurre dall'*avere*, dal *piacere*, dall'*apparire*? Alla stessa Mensa, nello stesso giorno per condividere lo stesso Pane ci si siede da amici e da riconciliati. Chi vuole fare comunione, deve unirsi a tutto il Corpo di Cristo, come la farina di un solo chicco non sarà mai pane, se non si lascerà impastare e unire alla farina di tanti altri chicchi. Quando c'è amore e comunione, a tavola, il pane diventa '**più buono**', la minestra **più saporita**, l'atmosfera **più gioiosa** e la festa **completa!**

